

Quello che contiene la requisitoria sugli omicidi del comunista La Torre dei democristiani Mattarella e Reina e i giudici Terranova e Costa

Una lettura del sistema di potere che ha dominato istituzioni e affari Il ruolo dei pentiti di Cosa nostra che nulla dicono sugli appalti

La via mafiosa ai delitti politici

I giudici palermitani analizzano 20 anni di storia

Tutti i magistrati, alla domanda su quale sarà il centro focale della requisitoria sui grandi delitti politici di Palermo (omicidi Reina, Mattarella e La Torre), rispondono in questi giorni alla stessa maniera. Sarà - dicono - una ricostruzione il più possibile fedele ed imparziale del funzionamento del sistema di potere nell'arco di tempo che va dalla seconda metà degli anni 60 all'inizio degli 80.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO



magica. Innanzitutto i pentiti. Per una scelta loro, dichiarata e messa a verbale, Buscetta, Contorno, Maniaco, hanno accuratamente evitato di spalan- care le botole di quel sottosuolo. Sanno molto, abbastanza, poco e niente? Non si sa. Non ne parlano, e basta. Se i mafiosi pentiti si sono ben guardati dall'avventurarsi in quel terreno limaccioso, c'è da dire che i politici siciliani non solo non si

sono mai pentiti su appalti, tangenti, rapporti con la mafia, ma si sono prudentemente tenuti alla larga dal tema in discussione. Anzi. Loro negano addirittura l'esistenza di questo tema. Esisterà (forse) la mafia, ma voler vedere oltre è esercizio cervelotico che lasciano volentieri ad investigatori monomaniacati. Fra pentiti muti che hanno sentito bene- sime la domanda e politici ai-

convincione che a morire erano quegli uomini politici dison- nati rispetto al sistema di pote- re. Non quindi singole cause per singoli delitti, ma una lunga interminabile sene di con- cause. (Per Mattarella l'ispe- zione disposta sugli appalti per la costruzione di sei scuole del comune di Palermo, il suo stor- cio di fondazione della mac- china burocratica regionale, per dire solo di alcune; per La Torre la sua legge antimafia, ma anche Contorno, ma anche la costa di Palermo) che cul- minavano regolarmente nella solitudine dell'uomo politico. Solo a quel punto la parola passava alle armi. Sul ruolo di Plo La Torre in Sicilia sono stati ascoltati anche diversi militanti e dirigenti comunisti. E i giudi- ci hanno preso in considera- zione la denuncia che, all'in- zio degli anni 80, partì dalle stesse file del Pci con un paio di esposti indirizzati al gruppo dirigente. Alcuni compagni si lamentavano di una certa spregiudicatezza manifestata da alcuni dirigenti della lega delle cooperative nello stringe- re alleanze imprenditoriali. Pratiche consociative che lo stesso La Torre, appena to- mato in Sicilia alla fine dell'81, considerava deleterie. I giudici non hanno trascurato di ap- profondire anche in questa di- rezione, ma rifiutano la defini- zione (francamente provoca- toria) di pista interna. Semmai - spiegano - questa parte della requisitoria metterà a fuoco anche uno spaccato, sia pur marginale, di quel tradizionale sistema di potere.



Tommaso Buscetta durante il processo a Roma nell'ottobre '84. A sinistra l'omicidio di Pio La Torre e del suo autista

Il processo «maxiquater» Dal viaggio di Sindona alle ultime piste della droga Centosessanta gli imputati

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Cinque pen- ti, centosessanta imputati, oltre quattrocento indiziati. E l'ultimo dei maxiprocessi alla cosiddetta mafia degli an- ni '80, un filone di quella me- gachicchia su Cosa Nostra dalla quale sono già scaturiti ben tre processi e che è in dirittura d'arrivo. «Siamo ormai in una fase avanzata dell'istruttoria ma stiamo ancora cercando la soluzione procedurale più idonea: d'accordo con i col- legi della Procura dobbia- mo stabilire se dar vita ad un unico processo o se invece non sia il caso di dividerlo in diversi tronconi» dice il giu- dice istruttore Leonardo Guar- notta che si appresta a de- positare gli atti dell'inchiesta. Alla sbarra ci sono alcuni nomi eccellenti della mafia siciliana. Ma ci sono sopra- tutto ben cinque pentiti (tutti quelli della recente storia di Cosa Nostra) due dei quali, Buscetta e Contorno, dovan-

no rispondere di traffico di droga il primo e di detenzio- ne e porto abusivo di armi il secondo. Cinque ex uomini d'onore, ognuno con un de- stino diverso dall'altro. Dei cinque quello che sta peggio è certamente Vincenzo De Caro, un picciotto della fami- glia di Partanna che ha rac- contato ai giudici tutti i segre- ti della sua cosca ma che poi è stato abbandonato a se- stesso. Ha chiesto protezione e non gli è stata accordata, ha chiesto un lavoro e nes- suno si è preoccupato di aiu- tarlo. Qualcuno dice che sia tornato a Palermo per fare il venditore ambulante. I giu- dici da anni non hanno sue no- zie. Le altre due «gole profon- de» del processo sono il catane- se Antonino Calderone e il «colonnese» Francesco Mar- tino Maniaco. Sono gli ultimi due pentiti della mafia, entrambi di importanza fonda- mentale perché hanno avuto

storici di domani. Si può dire sin da ora che le uccisioni di Pio La Torre, segretario del Pci siciliano, Piersanti Mattarella, democristiano presidente della regione, Michele Reina, segretario della Dc di Palermo, hanno rappresentato il punto più alto nello sconquasso dei rapporti tradizionali fra mafia e politica come si erano venuti consolidando negli anni 60 e 70. Un rapporto, schematizza- zando al massimo, impemato sulla centralità della Dc (per quarant'anni, a Palermo, au- tentico partito pigliatutto) ma anche sui legami di alcuni suoi esponenti con famiglie di ma- fia mobilitate elettralmente in vista di un voto di scambio che precorreva i tempi. Di quale profondo sconvolgimento nel sottosuolo di mafia e politica anche sul versante dei partiti politici? I giudici, sin da ora, fanno intendere che un grosso sforzo in questa direzione lo hanno fatto. Ma alcuni limiti di fondo sono precedenti al loro lavoro, e non potevano essere elimi- nati con un colpo di bacchetta

L'Associazione indice sit-in alla Malpensa e alla Rai «Donne, manifestiamo per la pace» Il 2 marzo l'Italia vestirà in nero

RACHELE GONNELLI

ROMA. Spegner la luce e accendere, tutte insieme, tutti gli elettrodomestici di casa per far saltare la rete elettrica, vestirsi di nero e restare mute, senza mangiare nell'intervallo della mensa. Gestì. Testimo- nianze individuali, segni, per ricordarsi e ricordare agli altri che la guerra non è poi tanto lontana, che porta lutti e sofferen- ze. E poi manifestare davanti alle basi militari, caserme, fabbriche di armi, sedi Rai e all'aeroporto «militarizzato» della Malpensa. Sono alcune delle idee messe in campo per la giornata di lotta del 2 marzo dall'Associazione delle donne in nero contro la guerra che ieri a Roma ha concluso, dopo una discussione durata due giorni, la prima assemblea razionale di questo movimento che si è costituito spontanea- mente in collegamento con le donne di altri paesi. «Stiamo crescendo - dice Silvana Di Girolamo, una delle prime a manifestare contro gli stermini tutti le settimane per un'ora davanti a Montecitorio - Quando abbiamo cominciato, il 10 ottobre eravamo presen- ti solo in una trentina di cit-

sentanza di un gruppo, altre con una adesione individuale. Ognuna con una proposta. Le donne di Viterbo portano i bambini a fare murali con i gessetti sui muri delle strade. Quelle di Prato tengono un diario della loro esperienza. Quelle di Roma fanno da punto di riferimento per tutte e hanno avuto un primo incontro con l'associazione delle donne della comunità ebraica. Il boicottaggio e la disobbe- dienza civile sono alcune delle linee guida. Boicottaggio contro i prodotti della Parmalat ad esempio, che ha lanciato (e poi ritirato) una campagna pubblicitaria in cui si propa- ganda il latte «quello che alimen- ta la sesta flotta» con un florido marine come «testimoni- na». Obiezione fiscale, auto- denuncia per il mancato paga- mento del canone Rai, «fino a quando il servizio televisivo pubblico censura i programmi che si discostano dall'omolog- eologia guerresca e presen- ta con due pesi i morti in Isra- ele e quelli in Iraq». Come una donna ha scritto in una lettera indirizzata a via Teulada. Boi- cottaggio dei giornali che spo- sano la linea della guerra in- evitabile. Fin qui le idee condivi-

La possibile «fiction» su Ustica

Un complotto internazionale per eliminare il leader libico coperto dai servizi devianti con la complicità dell'«Eletto», capo della «Fraternità universale». Ma alla fine, per errore, sul cielo di Ustica viene abbattuto un Dc 9. È la trama di «Uccidete Gheddafi», una «fiction» scritta da Annibale Paloscia ed edita da «Newton Compton». Un racconto «possibile» per ricordare che la verità può essere scoperta.

GIANNI CIPRIANI

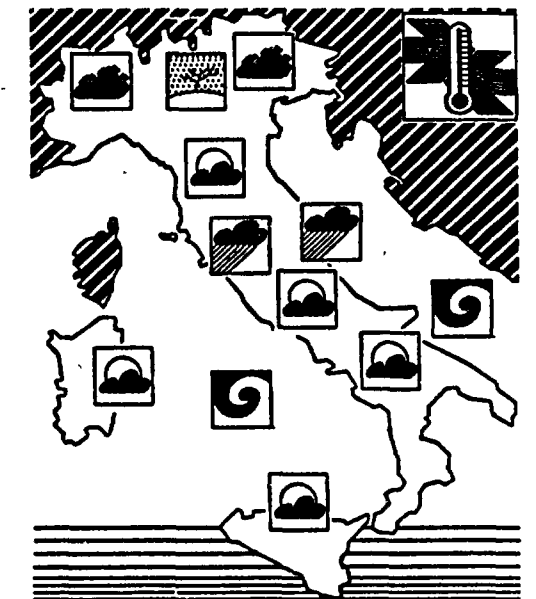
Il mistero di quel disastro aereo ancora incombe sulla vita politica in Italia. Ogni pezzo deve restare al suo posto perché la torre delle bugie non crolli e travolga tutti. Ustica dieci anni dopo. Che, il poliziotto-gastronomo, spiega che il «partito trasversale» del depistaggio è ancora forte e la verità sulla tragedia sarà sempre coperta. Considerazioni amare, con le quali si conclu- de «Uccidete Gheddafi», il ro- manzo-fiction scritto da Annibale Paloscia. Una conclusione volutamente «provocato- ria», perché capace di suscitare indignazione. Quella stessa indignazione che è riuscita, con la sua sola forza, a far sì che l'inchiesta (quella vera) sul Dc 9, potesse in qualche misura uscire dalle sabbie mobili delle deviazioni e che, ancora oggi, alimenti la speranza di scoprire la verità. L'immaginario non è la verità ma il possibile, spiega Paloscia. «Uccidete Gheddafi» è una fiction che racconta una storia possibile. Anzi: un «pos- sibile» con molti elementi di verità. Una storia con protagoni- sti «personaggi inventati», eppure fortemente caratterizzati, come l'«Eletto», capo della «Fraternità universale», o lo Chef, vecchio poliziotto, esperto di sicurezza rumeni e anche dalla Cia. L'agguato scatterà il giorno in cui Ghed- dafi con il suo aereo sovrasterà il Tirreno per andare a Varsa- via: un mig condotto dal pilota dissidente El Fad Nidaz lo ab- batterà con un missile. Il resto, verrebbe da dire, è storia nota. La «Grande fratellanza» dispo- ne tutte le pedine perché il complotto avvenga nel «buio» all'ultimo momento il poli- ziotto-gastronomo Chef, preoccupato per le conse-



Muammar Gheddafi

guenze che un simile attentato potrebbe scatenare, avverte i libici. Alle 20,58 del 27 giugno 1980, El Fad Nidaz abbatte il Dc9 «colpevole di passare sul luogo dell'agguato. Gheddafi, avvertito del complotto, aveva fatto virare il suo Tupolev verso Malta. Un romanzo, certo. Eppure la «fantasia» di Paloscia si muove lungo i fili di una tragedia ancora avvolta dal mistero ma che, seppur in minima parte, è stata svelata. Sì, perché Ustica è una storia di complotti, di depistaggi, di ricatti, di conniven- ze. Un monumento alla vergogna che ancora oggi, a dieci anni dalla sciagura, combattono tenacemente per tenere in piedi il castello di bugie. none, è ricordato nel libro, so- steneva che poiché la dimo- strazione del movimento è as- surda, allora significa che non è mai avvenuto. E proprio con le assurde spiegazioni si è sempre cercato di rimuovere la tragedia. Del resto, ma questa è storia vera, in questi dieci anni c'è chi ha sempre negato tutto e chi avrebbe volentieri negato anche che un Dc9 con a bordo 81 persone era precipitato. Ma la verità esiste. E la «fiction» ci ricorda che sono tanti i «cicchi, sordi e muti» dep- statori dei segreti di Ustica che ancora oggi, a dieci anni dalla sciagura, combattono tenacemente per tenere in piedi il castello di bugie.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione in- sedita in un centro depressionario che si estende dall'Europa centrale al Mediter- raneo sta attraversando la nostra penisola. Immediatamente ad ovest, una temporanea area di alta pressione, localizzata sulla Francia, rallenterà la marcia verso le nostre regioni di una seconda perturbazione atlantica attualmente sulle coste occidentali del continente. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentri- onali alternanza di annuvolamenti e schiarite, sulle regioni centrali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali nu- volosità irregolare alternata a schiarite anche ampie. VENTI: sulle regioni settentrionali deboli da nord-est, su quelle centrali deboli o moderati da sud-ovest, su quelle meridionali deboli da sud-est. MARI: bacini occidentali mossi, leggermen- te mossi gli altri mari. DOMANI: al nord ed al centro condizioni di variabilità caratterizzate da ampie scharite sul settore nord-occidentale e la fascia tirre- nica e nuvolosità irregolare sul settore nord-orientale e la fascia adriatica. Sulle re- gioni meridionali addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo ma associati a possi- bili piovoschi.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bolzano	0	1	L'Aquila	1	4
Verona	-1	2	Roma Urbe	8	14
Trieste	5	10	Roma Flumic.	11	15
Venezia	1	3	Campobasso	2	9
Milano	-4	0	Bari	3	17
Torino	-3	4	Napoli	8	15
Cuneo	-3	3	Potenza	2	9
Genova	2	12	S. M. Leuca	10	14
Bologna	-2	3	Reggio C.	7	16
Firenze	9	13	Messina	10	15
Pisa	6	14	Palermo	9	18
Ancona	6	14	Catania	4	19
Parugia	5	10	Alghero	12	15
Pescara	9	17	Cagliari	5	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	-8	-2	Londra	-5	-2
Atene	7	14	Madrid	-5	-2
Berlino	1	4	Mosca	-14	-8
Bruxelles	-3	-1	New York	-3	13
Copenaghen	-3	0	Parigi	-5	-2
Ginevra	-7	5	Stoccolma	-6	-1
Helsinki	-9	-3	Varsavia	-5	-3
Lisbona	9	13	Vienna	-2	5

ItaliaRadio

Le frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Asolo 107.200; An- zola 105.400; Arezzo 99.800; Asolo 105.400; Asolo 105.400; Avellino 87.500; Bari 87.500; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Bi- ella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Cam- pobasso 104.900 / 105.500; Catania 104.300; Caserta 104.500 / 104.900; Chieti 105.300 / 103.500 / 103.300; Como 96.750 / 88.900; Cuneo 90.850 / 104.100; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Cuneo 90.850; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Fi- renze 105.300; Forlì 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 84.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 108.650; Latina 97.600; Livorno 100.850 / 92.250; Loro 98.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 80.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.200; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 105.900 / 107.200; Pese- ro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 85.350; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 80.050; Reggio Emilia 86.200 / 87.200; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Sa- lerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Sora 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 98.100 / 88.500; Terni 105.300; Treviso 107.800; Torino 104.000; Trento 107.200; Trieste 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Udi- ne 100.200; Valariano 105.900; Varese 98.400; Venezia 107.300; Veroli 104.050; Vicenza 107.300; Viterbo 97.250.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonati: versamento sul c.c.p. n. 29972007 in- stituito all'Unità SPA, via del Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propa- ganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.35 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Ferialti L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 630.000
A parola: Necrologici tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via De Pellaghi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas